

Rapporto Ispra

Non si ferma il consumo di suolo

Nel 2023 il Veneto ha perso altri 891 ettari

In Italia nel 2023 sono stati persi altri 7250 ettari di terreno agricolo, corrispondenti a circa 20 ettari al giorno. E' quanto riportato nel Rapporto Ispra 2024 "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici". Le perdite maggiori a livello regionale si sono registrate nel Veneto (+891 ettari), in Emilia-Romagna (+815 ettari), in Lombardia (+780 ettari), in Campania (+643 ettari) e in Piemonte (+553 ettari).

Il consumo di suolo, secondo l'Ispra, riduce la capacità del terreno di assorbire e trattenere l'acqua e ciò produce un costo per gli interventi che deve sostenere la collettività di oltre 400 milioni di euro all'anno. Inoltre c'è la perdita dei servizi ecosistemici: minore qualità dell'habitat, perdita di produzione agricola, riduzione dello stoccaggio di carbonio e della regolazione del clima. La cementificazione infine mette a rischio la stabilità del territorio e crea dissesto soprattutto a causa del verificarsi di fenomeni atmosferici sempre più violenti.

Le coperture artificiali del suolo interessano oltre il 7% del territorio nazionale, percentuale che nel Veneto raggiunge l'11,86%, nella Lombardia il 12,19% a cui seguono Campania, Emilia Romagna, Puglia, Lazio, Friuli Venezia Giulia e Liguria.

L'Ispra fa il punto anche sugli impianti fotovoltaici. Nel 2023, a livello nazionale, gli impianti fotovoltaici a terra occupano complessivamente 17.907 ettari con un incremento nell'anno di circa 400 ettari. L'incremento ha interessato anzitutto il Veneto, con poco più del 17% del totale, seguito da Piemonte e Sicilia, con circa il 14% ciascuno, e da Lazio e Sardegna con quote rispettivamente dell'11,5 e dell'11 per cento. Meno interessate sono la Puglia, con poco più del 2% dei 400 ettari nazionali, le Marche, la Toscana e la Campania (ciascuna con 1% circa di quota), e con quote ancora più basse il Trentino-Alto Adige, la Val d'Aosta, la Liguria, il Molise e la Calabria. Il fenomeno ha interessato per il 51% aree rurali con agricoltura di tipo intensivo, collocate in prevalenza in territori di pianura e collina, il cui impatto sul piano economico e produttivo è significativamente maggiore rispetto ad altri contesti. Un altro 28% ricade in ambiti classificati "intermedi", il 13% in aree interne con problemi di sviluppo, soggette anche a fenomeni di spopolamento, e solo l'8% in aree urbane e periurbane.